

DORIANO FASOLI

Diversi sono gli aspetti relativi al problema della collocazione del poeta salisburghese Georg Trakl (1887-1914) nel contesto generale della letteratura del suo tempo e, in particolare, di quella austriaca: il primo riguarda il nesso con la cultura tardodecadente, il cui retaggio affiora nella prima lirica trakliana; un secondo aspetto è costituito dalla consapevolezza - che traspare nella rielaborazione poetica - di quel drammatico momento di crisi vissuto alle soglie della Grande Guerra. La poesia trakliana supera gli esiti dell'espressionismo stesso, realizzando, al di là di una specifica riflessione teorica, quella forma espressiva assoluta perseguita, anche se raramente raggiunta, dagli scrittori definiti espressionisti. Grazie Pulvirenti (che insegna letteratura tedesca presso l'Università di Catania) ha curato recentemente (per Marsilio), l'edizione del volume «Poesie», la prefazione, il commento, la biografia e la bibliografia. L'edizione Marsilio oltre a proporre una nuova traduzione (di Enrico De Angelis), è la prima in Italia a fornire un dettagliato apparato critico, esegetico e bibliografico.

Quali sono gli elementi che caratterizzano la poesia di Trakl?

«È difficile sintetizzare in breve la ricchezza di una realtà poetica, quale quella trakliana, tanto articolata e contraddittoria, basata su una struttura densa di ambivalenze e antinomie: scegliere, fra i tanti, un elemento formale: la scrittura trakliana è specchio di una sensibilità che coglie il reale come contrasto insolubile, come antitesi, come coesistenza di elementi opposti, discordanti. Per esprimere tale lacerante percezione dell'esistere e soprattutto il sentimento di quell'«oltre» che il poeta intuisce, pur nella continua e tormentata esperienza del limite e della negatività, Trakl elabora un linguaggio nuovo e originale, di estrema modernità per l'acquisita facoltà di raggiungere le vette di quell'astrazione formale che negli stessi anni costituiva il punto di approdo della pittura di un Kandinskij e della musica tonale di Schönberg, Berg e Webern».

Secondo Ladislao Mittner, i mondi poetici di Hölderlin e di Trakl sono omogenei, perché vivono in un loro spazio, in uno spazio sacro e benchiuso...

«L'accostamento con Hölderlin è giustissimo. Per quella lacerazione che pervade l'opera di entrambi i poeti, per via di una do-

C u l t u r @



Trakl: il poeta «angelo mancato»

La nuova edizione critica Marsilio

Intervista alla curatrice Pulvirenti: tra Hölderlin e la tragedia della Grande Guerra



lorosa percezione dell'esistenza sentita come male, tenebra, limite, e di una coesistente nostalgia di luce, di assoluto. Inoltre Trakl è stato, sin da giovanissimo, un attento lettore di Hölderlin, il cui retaggio è presente, in una complessa trama allusiva, nel corso di tutta la produzione poetica».

Quale fu l'esperienza centrale nell'avvicinarsi all'opera di Trakl?

«Si potrebbero citare diversi eventi singoli, ognuno dei quali lasciò un segno indelebile nel

giovane e sensibilissimo Trakl, come l'insuccesso dei suoi primi drammi, andati in scena nel 1906, la scoperta dei paradisi artificiali, dischiusi dall'uso di droghe, il rapporto incestuoso con la sorella».

Crede che tutti questi «traumi» siano riconducibili alla comune matrice del «maledivivere»?

«Sì e direi che l'esperienza cardinale nella breve esistenza del poeta, morto ventisettenne, sia costituita da una perenne sensazione di disagio, dal suo sen-

tirsi in «disarmonia» con l'esistente, sentimento congiunto al suo opposto, il lancinante desiderio di divenire «un bell'angelo», secondo una sua formulazione contenuta in una lettera del 1912, che come l'intero epistolario, asciutto e spesso lapidario, rivela sin dalla prima giovinezza questa tensione».

Quali liriche predilige del poeta? «Prediligo l'ultima poesia trakliana, le poesie apparse postume, in parte raccolte nella silloge «Sebastian in sogno», in parte edite sulle pagine della rivista «Der Brenner»: fra la fine del 1913 e il 1914 si accendono i toni, le immagini assumono una singolare assolutezza, la scrittura si frantuma, si scarnifica, ogni principio di struttura architettonica scompare, l'atmosfera si tinge di colori drammaticamente apocalittici, senza mai perdere la tensione verso la «purezza» invocata in «Primavera dell'anima». Il presagio di quella ferita insanabile che la prima guerra mondiale stava per segnare nella storia dell'umanità diviene epicedio di un mondo destinato a scomparire.

«Groddek», considerata il testamento poetico di Trakl, è fra le sue liriche più alte?

«Certamente. Essa fu scritta sul fronte orientale, per il quale Trakl era partito volontario nel mese di agosto 1914, al fine, forse, di non sottrarsi a quel lavacro universale di sangue nel quale si sarebbe consumata la vicenda di una civiltà al suo declino».

Come si è mostrata, nel corso del tempo, la critica italiana nei confronti di questo «tragico associato»?

«Direi molto sensibile, sin dalla predilezione accordatagli con le prime traduzioni negli anni Venti, anche se non esente dalla «colpa» di aver alimentato, come del resto anche la critica di lingua tedesca, quei cliché, quali quello del poeta maledetto, cocainomane, suicida, amante incestuoso della sorella, che hanno poi influito sulla ricezione dell'opera, oscurandone a volte aspetti fondamentali e inducendo a interpretazioni di natura biografica di quelle che invece sono cifre di una originalissima mitopoiesi».

Si può affermare ormai con certezza che egli morì suicida?

«Semmai il contrario: oggi si tenta di correggere o rivedere nella sua fondatezza il mito del poeta suicida: nella cartella medica si legge di una «intossicazione da cocaina», ma nessuno potrà mai stabilire se voluta o meno. Trakl era in stato di choc dopo l'esperienza della battaglia di Grodek (dovette soccorrere da solo e senza mezzi più di novanta feriti, circondato da cadaveri di contadini ruteni impiccati agli alberi), ma contento per il prossimo congedo. Se si sia trattato di un abuso casuale o volontario di droga credo non sia di estrema importanza. Penso che suicida sia stata la decisione di partire volontario per il fronte».

Cimitero trace scoperto in Romania

Un cimitero trace dell'età del bronzo è stato scoperto da archeologi romeni sotto il sagrato di una chiesa a Acas, località della provincia di Satu Mare (Romania nord-occidentale). Si tratta di 40 tombe contenenti ornamenti, gioielli e spille, in prima approssimazione risalenti al periodo 2000 - 1200 a.C. I Traci sono i più antichi diretti antenati della attuale popolazione romena. Un'altra popolazione antenata dei romeni sono i Daci, immortalati nella Colonna Traiana a Roma. Essi avevano l'abitudine di seppellire i morti insieme con grosse monete d'oro. Per dare la caccia a queste monete da anni è in atto una fervente attività illegale di tombatori che, con l'aiuto di «metal detector», aprono le tombe prima degli archeologi e le svuotano dell'oro.

Venezia: un Tiepolo attaccato dai tarli

Avrà un costo complessivo di circa 50 milioni e potrebbe essere completato entro l'anno l'intervento di restauro della tela del Tiepolo caduta nei giorni scorsi dal soffitto della sala capitolare della Scuola dei Carmini a Venezia perché intaccata da insetti simili a tarli. E quanto emerso nel corso del sopralluogo effettuato ieri dall'assessore regionale alla cultura Serrajotto. L'opera, che rappresenta la Vergine con Bambino che consegna lo scapolare al Beato Simone Stock, verrà trasportata a Bologna per il lavoro di recupero. Oltre alla necessità di sicurezza sui finanziamenti per l'intervento, sono forti anche le preoccupazioni per il futuro della Scuola che custodisce un ciclo pittorico prestigioso ma è pur sempre un soggetto privato.



€conomia

A sorpresa cala l'inflazione (+2,5%) Agosto, i dati di tre città campione. Gli analisti: a settembre l'impennata

ROMA Il caro-vita sembra rallentare ulteriormente ad agosto, almeno secondo i primi dati delle città campione diffusi ieri (che rappresentano però solo l'11,93% dell'indice generale). I prezzi al consumo avrebbero infatti registrato complessivamente un calo dello 0,05% che porterebbe, se confermato, l'inflazione ad un +2,5% annuo per il mese in corso, in ulteriore calo dal 2,6% di luglio e 2,7% del mese precedente. Ma gli operatori, che avevano previsto per agosto un +2,7% a causa dei forti aumenti del prezzo del petrolio, spiegano che, se il dato di agosto è migliore delle aspettative certamente le stime di settembre andranno riviste al rialzo. «Se ad agosto è andata meglio del previsto - spiega Paolo Guida di Uni-credit-Banca Mobiliare - non vuol dire che c'è una discesa strutturale, ma che l'aumento dei prezzi del petrolio scaricherà il suo effetto in settembre». Ci si prepara quindi ad un settembre 'caldo' più di quanto previsto in precedenza se il dato anticipato oggi dovesse essere confermato domani. Le stime degli operatori si basavano infatti su una tempistica più veloce di adeguamento delle compagnie petrolifere nazionali ai rincari del greggio. In realtà quando i prezzi del petrolio sono scesi e poi risaliti i prezzi hanno seguito più



IN PRIMO PIANO

Benzina, nuovi rincari Da oggi all'Api 5 lire in più

zò della benzina, ora è la volta a poco a poco delle altre compagnie. Da oggi nei distributori della rete Api aumenterà un rincaro di 5 lire al litro dei prezzi delle benzine e del gpl e di 10 lire al litro per il gasolio. I nuovi prezzi consigliati saranno di conseguenza di 2.245 lire per la benzina super, 2.160 lire per la benzina senza piombo, 1.745 lire per il gasolio ed 1.045 lire per il gpl. I rincari sono la conseguenza dell'aumento delle quotazioni del greggio registrato sui mercati internazionali, oltre che del deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Intanto, secondo rilevazioni del ministero dell'Industria del 14 agosto, si riduce il divario tra i prezzi della benzina italiani e quelli europei. Infatti, il prezzo industriale della benzina verde è arrivato a 770,01 lire al litro. Si registra così una diminuzione della distanza dalla media di Eurolandia, da 75,3 a 70,67 lire, anche se rimane in crescita, sia pure di poco, il divario rispetto alla media dei quindici paesi Ue, da 84,98 lire a 86,37 lire.

■ Dopo che l'Agip e l'Ip che già nei giorni scorsi avevano alzato il pre-

lentamente questo trend soprattutto all'insù.

Gli operatori quindi, nonostante il dato odierno, confermano la previsione di un +2,5% come inflazione media annua più alta del 2,3% previsto dal Governo. Dopo una breve sosta infatti i prezzi dei prodotti petroliferi hanno ripreso a correre e una serie di aumenti sui carburanti sono già stati annunciati dalle compagnie petrolifere. E per l'immediato futuro gli analisti ipotizzano anche scenari peggiori: il

prezzo del greggio continua infatti a macinare nuovi record che si 'scaricheranno' inevitabilmente sui prezzi al consumo. Il Brent con consegna a ottobre continua oggi a Londra era a quota 30,85 dollari, mentre a New York il contratto del greggio per consegna a settembre ha segnato un rialzo di 15 centesimi a 32,14 dollari.

Ma non è solo la benzina a far correre i prezzi: l'Antitrust, ad esempio, ricorda che i consumatori italiani hanno visto lievitare le polizze rc auto che dal giugno '94

ad oggi sono più che raddoppiate. E altre due 'brutte sorprese' potrebbero contribuire a surriscaldare i prezzi: l'incremento dei biglietti aerei annunciato di recente dall'Alitalia proprio per combattere il caro-carburanti e i possibili aumenti dell'acqua.

Una situazione complessiva che potrebbe inoltre aggravarsi se, subito dopo la pausa estiva, si innescasse la 'spirale' prezzi-salari che potrebbe far diventare 'incandescenti' i rinnovi contrattuali che dall'autunno riguarderanno quasi 6 milioni

di lavoratori italiani. Dai dati diffusi dalle prime tre città (in tutto sono 12 e le altre 9 diffonderanno i dati sui prezzi oggi) emerge intanto che a Perugia e Torino i prezzi sono scesi nel mese in corso dello 0,1% mentre un aumento dello 0,1% si è registrato a Trieste. A Perugia a raffreddare molto l'indice dei prezzi al consumo ha contribuito questo mese un -0,5% dei prodotti alimentari che hanno risentito positivamente soprattutto dei ribassi registrati dai prodotti ortofruttili stagionali.

RAUL WITTENBERG

ROMA Lo sapevano già, gli automobilisti, di essere tartassati dalle assicurazioni. E quando l'Antitrust ha comminato la multa di 700 miliardi alle compagnie, hanno trovato una conferma alla loro rabbia. Le assicurazioni si sono rivolte contro la decisione definendosi vittime dello statalismo centralista, ma l'Autorità ieri in un rapporto di 75 pagine ha snocciolato tutte le cifre che hanno portato alla multa. In cinque anni e mezzo i premi per la Rc auto sono aumentati in continuazione, fino a raddoppiare proprio mentre l'inflazione si riduceva progressivamente. E così da noi l'assi-

Italia, Rc auto più care d'Europa I premi sono raddoppiati in cinque anni

curazione l'auto è diventata la più cara d'Europa.

I più tartassati sono stati i napoletani: si trovano a dover pagare quasi tre volte in più rispetto al 1994. Dalla liberalizzazione del giugno '94 a gennaio di quest'anno l'incremento dei premi è stato del 96,55%, con una punta record pari a +25,76% nel periodo luglio '98-gennaio 2000. Nel periodo il premio aumenta del 177,7% se è residente a Napoli e del

92,9% se abita a Firenze, mentre per nove delle prime dieci imprese italiane c'è «un sostanziale allineamento dei premi».

Il confronto europeo ci vede partire nel '94 da premi abbastanza bassi, ma nel '99 arriviamo a superare Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna. Infatti lo scorso anno le tariffe francesi erano inferiori del 17,6% rispetto alla media europea, seguite da quelle tedesche, meno care del

5,4%, mentre quelle spagnole erano più care del 4,9%, e quelle inglesi del 26,7%. L'Italia aveva polizze più costose della media Ue del 41,5%.

Nel solo triennio '96-'99 i premi in Italia sono aumentati del 36% rispetto alla media Ue; se invece si fosse seguito l'andamento europeo, gli automobilisti avrebbero risparmiato 7 mila miliardi di lire. L'Antitrust contesta l'argomento dell'Isvap a proposi-

to del sostenuto aumento dei costi: «tale evoluzione dei costi non è attribuibile unicamente a circostanze esterne non controllabili dalle imprese». Infatti «le imprese non sono state in grado di controllare neppure i propri costi di produzione». Sempre per quanto riguarda i costi, l'aumento maggiore è per quelli di riparazione delle auto: la media Ue è di un incremento del 19,1% tra il '92 ed il '97, in Italia l'aumento è stato del 58,2%, un record anche in questo caso. Un record che il presidente dell'Aduc Vincenzo Donvito attribuisce ad una «combutta» fra compagnie e carrozzieri, mentre il Codacons chiede di bloccare i premi per cinque anni.



Imperia, traffico di bimbi?

Caccia al killer in Francia. E Andria piange Graziella

ROMA Andria piange la morte di Graziella, nel giorno dei suoi funerali: la voce della madre straziata echeggia tra le migliaia di persone intervenute a dare l'ultimo addio alla bambina. E intanto a Imperia continuano le indagini sulla morte di Hagere. Vasile Donciu è un maniaco solitario e ha ucciso in preda ad un raptus la piccola Hagere Kilani, 4 anni, figlia di una coppia tunisina immigrata in Italia dieci anni fa? Oppure il clandestino rumeno (ricercato anche in Francia, dove si pensa potrebbe essersi rifugiato) fa parte di un giro di pedofili, ed abbordava bimbi extracomunitari per «venderli»? Sono queste le due ipotesi investigative sulle quali stanno lavorando polizia e carabinieri di Imperia, coordinati dal sostituto procuratore Filippo Maffeo. La squadra mobile, guidata dall'ispettore Massimo Carabona, propende per l'ipotesi del maniaco isolato. Donciu, nei giorni precedenti al delitto, aveva osservato Hagere e gli altri bimbi mentre giocavano in piazza e aveva chiesto notizie della piccola alla madre di un suo amichetto poco prima di commettere l'omicidio. Una donna rumena ha denunciato alla polizia molestie telefoniche da parte dell'uomo, con frasi oscene anche all'indirizzo della sua bimba di quattro mesi. Agostino Greco, l'assistente di anziani, omosessuale, che da due mesi manteneva in casa sua il rumeno, secondo la questura non sapeva nulla delle tendenze pedofile di

Vasile ed è del tutto estraneo al delitto. Il giovane rumeno, venerdì scorso, avrebbe agito da solo, in preda ad un raptus. I carabinieri di Imperia guidati dal maggiore Demetrio Conti, intervenuti nell'inchiesta in seconda battuta, sono invece più possibilisti e non escludono alcuna ipotesi. Fra quelle vagliate c'è anche quella che Donciu facesse il procacciatore di bambini per pedofili della zona, scegliendo le sue vittime fra

Raggruppati da un lato della chiesa con i grembiuli blu e bianchi c'erano anche i compagni di classe di Graziella accompagnati dalle maestre. Alcune di loro erano in vacanza fuori città quando hanno saputo dalla televisione che cosa era successo. Sono rientrate immediatamente e hanno radunato i piccoli compagni della bambina, che fra un mese avrebbe dovuto frequentare la seconda elementare nell'VIII Circolo didattico di



i piccoli extracomunitari di famiglie povere.

Intanto, ai funerali di Graziella Mansi molte magliette colorate e molte testoline, che sicuramente non capivano fino in fondo quello che è successo, spuntavano tra la gente che gremiva la chiesa di Sant'Andrea apostolo e tra le migliaia di persone rimaste fuori. Scrutavano la bara di una bambina come loro uccisa brutalmente l'altra notte in un boschetto a Castel del Monte.

Andria, perché anche loro potessero salutare la loro compagna. Alla fine della messa alcuni di questi bambini sono andati all'altare per ricordare con un semplice pensiero la loro amica di giochi. Tutti ne hanno ricordato il sorriso e l'allegria. Per ultima, una giovane donna, in rappresentanza delle guide turistiche di Castel del Monte che ben conoscevano Graziella, ha letto un ultimo saluto alla bambina: «Rimpiangi di gioia le nostre giornate».

LA POLEMICA

Inasprimento delle pene, nomi pubblici e castrazione chimica nelle «ricette» per combattere la tragedia dei pedofili

ROMA Pedofili, malati da curare o delinquenti da punire? Sono i termini estremi entro i quali si iscrive la polemica che, dopo i fatti degli ultimi giorni, vede scendere in campo esperti di diversi settori e esponenti politici. Così, accanto alla indicazione di cure possibili e di modelli di prevenzione, c'è chi parla di pene appesantite, di castrazione chimica o fisica.

Ma il fenomeno è in aumento? Come sempre i numeri dicono poco. Secondo il Censis, sono 21 mila i pedofili in azione in Italia. Secondo i dati Eurispes, le denunce sono in crescita esponenziale: 305 nel 1996, 586 nel 1999 con un aumento di più del 90% in 4 anni. Intanto, castrazione chimica o isolamento sociale a vita sono le due opzioni prospettate da Alessandra Mussolini, deputata di An, favorevole anche alle liste pubbliche sulle quali ha espresso la sua contrarietà Livia Turco, insieme alla quale si schierano la presidente della commissione Af-

fari sociali della Camera Marida Bolognesi e la deputata dei Comunisti Maura Cosutta. Sterilizzazione chimica, è anche la proposta avanzata dall'onorevole Marretta Scoca, Udeur. Insomma, la trasversalità che in altre occasioni ha visto schierarsi su un fronte comune le esponenti di formazioni politiche della destra e della sinistra sembra ora perduta.

Non si trattiene, richiamando anzi il modello della legge islamica, il deputato leghista Giacomo Chiappori, che afferma: «Questa gente andrebbe castrata e basta». Il senatore Antonio Di Pietro dice no alla «voglia di linciaggio dei pedofili» che rappresenta la «più bassa espressione di una democrazia, quella fatta di emozioni collettive che sviluppano uno sfogo violento e altrettanto perverso». Il senatore del Mugello ricorda inoltre che in Italia «le leggi ci sono e perseguono i reati di violenza sui minori in modo repressivo e rigoroso».

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 4783555
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Qualifichiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Esplosione in un palazzo, muore invalida

A Foggia anche quattro feriti, uno grave. Forse una fuga di gas

FOGGIA Anziana, disabile. Giovanna Ramundo, di 85 anni, è la vittima di un'esplosione avvenuta ieri pomeriggio in uno stabile a tre piani in corso Giannone, nel centro di Foggia. Il corpo della donna - che abitava al primo piano e che è stata colpita dalla macerie in seguito al crollo del solaio tra il primo ed il secondo piano - è stato recuperato dai Vigili del Fuoco che hanno anche trasennato tutta la zona. Ancora ignote le cause dell'esplosione, tra le ipotesi la fuga di gas ma non si esclude anche un attentato del racket visto che al piano terra dello stabile vi è un negozio, chiuso però per ferie. Intanto gli inquirenti al momento si sono trincerati dietro il massimo riserbo.

Tra gli altri occupanti

dello stabile, una donna, Natalia Zeciva, e il suo giovane figlio che si sono gettati dal balcone della loro abitazione al secondo piano cadendo su materassi retti da carabinieri; alcune fratture lievi per la donna mentre il ragazzo, rimasto intossicato dal fumo sviluppatosi in seguito all'incendio, è stato soccorso dai sanitari presenti sul posto assieme alle forze dell'ordine, che gli hanno praticato la respirazione bocca a bocca. I calciatori hanno colpito anche due persone. Il più grave è un passante, Ciro Bruno, di 22 anni, che è stato trasportato prima agli Ospedali Riuniti e poi, per la gravità delle sue condizioni, trasferito a bordo di una ambulanza scortata dalla polizia all'ospedale Carda-

relli a Napoli. Giuseppe Giuvaniello, di 54 anni, che abita nell'edificio attiguo e che al momento dell'esplosione era nel suo box, ha riportato invece lievi contusioni.

Ricorda quei lunghi attimi che hanno provocato la morte dell'anziana disabile Natalia Zeciva, di 44 anni, la donna ucraina che da alcuni mesi la accudiva. Zeciva è ricoverata nel reparto di ortopedia degli Ospedali Riuniti di Foggia; parla della paura avvertita in quei momenti, e del dolore per non essere riuscita a salvare l'anziana. «Ho avuto paura - dice la donna - tanta paura: quando ho visto le fiamme ed il fumo ho cercato disperatamente la signora, ma poi il fumo mi ha accecato. In casa c'era una temperatura elevatissi-

ma; non sapevo che fare, a un certo punto quattro persone mi hanno preso in braccio e mi hanno calata da un balcone». Ogni giorno Zeciva andava a casa dell'anziana disabile all'ora di pranzo e vi restava fino a sera. «Non so dire con chiarezza cosa è successo - prosegue in lacrime - al momento della deflagrazione; io ero appena uscita dal bagno e stavo andando nella stanza dove era la signora Giovanna per chiederle se avesse bisogno di qualcosa. All'improvviso si è sentito un gran botto, il pavimento ha cominciato a scricchiolare, non ricordo altro». La donna ha riportato numerose fratture scomposte agli arti inferiori; i medici l'hanno giudicata guaribile in 40 giorni.



GABRIELLA GALLOZZI

ROMA «Quando si fa una fiction sulla mafia sembra che i mafiosi siamo noi. Bisognerebbe chiedere alla destra e a Berlusconi perché non perdonano occasione per attaccarci: come mai hanno questa coda di paglia?». Remo Gironè, il «cattivo» delle tante edizioni de *La Piovra*, stavolta proprio non ci sta. E replica duramente alle accuse lanciate l'altro giorno dal Movimento diritti civili e dal senatore Pontone (An) della Commissione di vigilanza Rai, a proposito della sua intervista al Tg3 in cui ha presentato la decima puntata della storica saga televisiva, attualmente in fase di ripresa in Sicilia. E che prende le mosse dall'assoluzione di un personaggio di spicco della massoneria accusato di mafia. Nell'intervista «incriminata» Gironè ha riferito come

questo nuovo episodio «metterà in primo piano il grande impegno dei magistrati nella lotta alla mafia e farà giustizia di tutti gli attacchi e aggressioni da essi subiti ad opera di alcuni politici, certe televisioni e giornali».

Temi che hanno scatenato le ire del

Movimento capeggiato da Franco Corbelli, pronto a definire la *Piovra 10* come «un vero e proprio attacco politico al Polo, alle tesi garantiste e antigiuszialiste dei suoi esponenti più autorevoli, a Berlusconi, alle tv di Mediaset, ai giornali del Cavaliere. Mandare in onda questo film in piena campagna elettorale, equivale ad un autentico, grave attacco politico al centrodestra e al suo leader, Berlusconi». Motivo per cui il Movimento chiede di bloccare la messa in onda del serial più celebre e più contestato della storia televisiva, prevista per il prossimo gennaio.

«Ma come si possono fare attacchi di questo tipo? - replica ancora Remo Gironè - A Canale 5 Vittorio Sgarbi accusa i giudici quasi ogni giorno e nessuno dice niente...E io per quale motivo non potrei difendere le mie convinzioni politiche? Cosa c'è di male a dire che *La Piovra 10* è uno sceneggiato dalla parte dei giudici che hanno lottato e perso la loro vita nella lotta alla mafia come Falcone e Borsellino. E certo quest'ultimo non era proprio di sinistra...». Secondo Gironè, infatti, l'impegno del serial «è sempre stato civile. Io, come tutti, ho una coscienza politica e credo che *La Piovra*, abbia sempre avuto

«Fermate la Piovra 10»

La destra contro la fiction

una coscienza di sinistra: per questo la faccio volentieri... Forse che esprimere le proprie opinioni è diventato un reato?».

Intanto, però, a gettare acqua sul fuoco arriva la dichiarazione di Stefano Munafo, capo di Rai Fiction: «A prodotto ultimato - dice il dirigente Rai - con il direttore generale Celli e il

l'importanza del serial: «Il nostro grande orgoglio è che *La Piovra* rappresenti l'eredità, in piccolo, del grande cinema Neorealista che, allora, infatti veniva attaccato perché si diceva che dava all'estero un'immagine dell'Italia troppo negativa. Ma quella era la realtà. Così come la mafia è una realtà del nostro paese che certo non abbiamo inventato noi».

Ma per Remo Gironè certe accuse sono anche il segnale di un mutamento più profondo del nostro paese. Un mutamento che lascia intravedere la rimonta inquietante delle destre: «Mi sembra che stiamo vivendo un momento molto brutto. Ho come l'impressione che dire di essere di sinistra o comunista non sia più possibile. E non posso che leggere come un segnale drammatico anche la chiusura de *L'Unità*. Cosa succederà se vincerà Berlusconi? Quali voci libere potranno salvarsi?». Però, nonostante tutto, sono convinto che non bisogna mollare. E anche se c'è aria di disfatta bisogna reagire e tornare a combattere. Proprio come farà in questo episodio de *La Piovra* la giudice Silvia Conti che, nonostante le sconfitte, continuerà il suo lavoro».



Remo Gironè: oggi è vietato fare qualunque cosa di sinistra. Sono davvero preoccupato

Nella foto accanto, un'immagine da una precedente edizione della «Piovra». A sinistra, l'attore Remo Gironè



DILEMMI

IL POLPO E IL PALINSESTO

Già, perché non spostare la «Piovra» se dà fastidio a un senatore di An e al pallido leader del movimento che difende i diritti civili di Berlusconi? Povera Rai e povero Munafo: davvero si può capire l'infinita cautela con cui i vertici dell'azienda cercano di rasserenare, rabbonire, sfiammare gli allarmi interpretati dalla destra. E se questa decima *Piovra*, che pare renderà giustizia ai magistrati che hanno operato e operano contro la mafia e i suoi servi, dovesse suscitare l'irritazione di una parte politica proprio durante la campagna elettorale? Munafo anticipa: non succederà, ma se disgraziatamente dovesse accadere, si cambierà il palinsesto. Comprensibile prudenza. Ma Celli non aveva intimato ai suoi dipendenti di smetterla con le conventicole partitiche, non li aveva diffidati dal seguire a cedere, in azienda, alle pressioni della politica? Noi, con quei giudici, speriamo ancora che la legge sia uguale per tutti.

Tempo di star e di lamé

Venezia, la Mostra ritrova un fronte mondano

VENEZIA Glamour e feste, tra ufficialità e ritmi gitanari: si sta preparando una cornice mondana di tutto rispetto, per la Mostra del cinema, al Lido di Venezia dal 30 agosto al 9 settembre. Fra le certezze, la cerimonia d'apertura con Sharon Stone che, oltre a consegnare il Leone d'oro alla carriera a Clint Eastwood, presiederà anche il 31, alla Fondazione Cini, il ricevimento benefico dell'Amfar Cinema Against Aids. Tra i 1000 e i 2000 dollari il costo della cena, cui sono attese 350 persone tra cui Richard Gere, Robert Altman, Milos Forman e Isabelle Huppert, e dove Sharon Stone farà da battitrice per un'asta d'arte benefica. Per la festa inaugurale del 30 agosto ci si prepara all'Ho-

tel Des Bains all'arrivo di mille invitati, fra i quali non potranno mancare gli interpreti del film di Eastwood *Space Cowboys*, da Tommy Lee Jones a Donald Sutherland. In programma, nel parco e lungo la piscina del grande albergo che proprio quest'anno celebra il suo centenario, musica e altri intrattenimenti.

Sempre il Des Bains ospiterà nel corso del Festival altri eventi promossi dalle società cinematografiche, e così farà anche l'Excelsior che, con il passaggio dei servizi stampa della Biennale al Casinò, vedrà restituiti i propri spazi all'originaria vocazione mondana. Un altro evento atteso del Festival

sarà la festa del 7 settembre di Mtv, che si svolgerà alla Giudecca in contemporanea con la consegna degli Mtv Awards a New York. Fino a quel giorno ci avrà pensato anche Telepiù, dalla sua postazione nella Pagoda del Des Bains, a non lasciare vuoti nel calendario mondano del Festival. Si comincia il 2 settembre, con una festa sulla spiaggia per Salvatore e il suo *Denti* con Sergio Rubini, e si prosegue il 3 con una cena in onore di Johnny Deep per *The man who cried* di Sally Potter. E poi ancora, in calendario, altre feste quotidiane per *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa, per *Liam* di Stephen Frears e, dopo la mezzanotte

del 5 per il nuovo film di Roberta Torre, per *La virgen de los sicarios* di Barbet Schroeder il 6 e per *Calle 54* di Fernando Trueba il 7. E saranno proprio i musicisti di quest'ultimo film, insieme alle musiche gitane dei Gritos de guerra e al ballerino Antonio Canales che interpreta *Vengo* di Tony Gatlif, ad animare la grande festa di chiusura organizzata dalla Biennale per la sera del 9, probabilmente all'Excelsior. Non dovrebbero poi mancare le altre star annunciate: da Stefania Sandrelli a Christina Ricci, da Claudio Amendola a Harvey Keitel, dalla rockstar Jon Bon Jovi a Claudia Schiffer, da Hugh Grant a Nathalie Baye.



Zaccheroni, vietato sbagliare

Champions, a Zagabria il Milan si gioca la qualificazione

MILANO Stasera a Zagabria, gara di ritorno con la Dinamo, per l'accesso alla fase regolare della Champions League (diretta tv su Canale 5 alle 20,30): sarebbe un impegno normale per il Milan, se tre settimane fa quel rovescio casalingo in amichevole con il Real Madrid non avesse cambiato tutta la storia del precampionato rossonerio, mettendo Zaccheroni sulla graticola permanente, e la squadra in agitazione perenne. Come ha dimostrato anche il gol subito all'andata dai croati prima della rimonta e della chiusura sul 3-1.

«La tensione e l'ansia devono esserci in occasioni come queste - ha commentato Zaccheroni prima della partenza della comitiva per Zagabria -. È normale che sia così, ma siamo tutti molto fiduciosi, perché la squadra è ben preparata e può fare la sua partita». Il tecnico ritiene di non poter dire ancora che quella di Zagabria sarà una gara facile, nonostante il risultato dell'andata. «È un risultato che può trarre in inganno. E se pensiamo di difenderlo - ammonisce - sono certo che andremo fuori. Quindi dobbiamo cercare assolutamente disegnare almeno un gol, come è nelle nostre caratteristiche, e sfruttare gli spazi che loro ci concederanno. Dobbiamo segnare, anche a perché a difenderci non siamo proprio abituati». A San Siro, ricorda

Zac, «il Milan non è stato particolarmente fortunato. Abbiamo avuto molte conclusioni, ma non è andata benissimo. Insomma, poteva essere una partita chiusa».

A giudizio di Zaccheroni, anche partendo da due gol di svantaggio la Dinamo rimane «una squadra ostica per le caratteristiche di gioco, che dimostrano una piena autonomia che prescinde dal gioco della squadra avversaria». «Sono tutti bravi tecnicamente - continua il tecnico - e specie in casa hanno difensori che partecipano alla manovra e questo li rende anche più pericolosi. Poi, sono abituati a far sempre loro la partita, come dimostrano i cinque campionati di Croazia vinti consecutivamente». In teoria, in casa Milan sono tutti disponibili, fatta eccezione per Redondo.

Ma Zac vuole rivedere i ragazzi e «cercherò di mandare in campo chi sta meglio». Sembra sicuro il rientro di Boban, come quello di Bierhoff al fianco di Shevchenko, anche se il tedesco non ha i 90' nelle gambe. Quindi, potrebbe poi rilevarlo Comandini. Si sta allenando a parte, ma dovrebbe farcela, Demetrio Albertini. La situazione ambientale a Zagabria non sembra delle migliori. Nella capitale c'è molta attesa e molta tensione fra gli ultra dopo gli incrementi episodici di Milano. Ma, su



questo tema, Zac è categorico: «Siamo il Milan, e dobbiamo fare noi la partita, anche se ci saranno 50 mila spettatori. Chi gioca nel Milan è qui perché oltre alle qualità fisiche e tecniche ha anche qualità caratteriali».

E in Champions League, assieme a una qualificazione, c'è da difendere, oltre che l'immagine, una messe di miliardi in premi Uefa e di-

ritti televisivi. Difende il suo modulo di gioco, Zaccheroni, ma soprattutto i suoi giocatori che continuano a stare stretti attorno a lui, mentre non svaniscono le voci di un pronto ricambio interno per la panchina. Dichiarò che il Milan merita questa coppa, la meritano soprattutto i giocatori, perché gli allenatori «oggi ci sono e forse domani no».

IN BREVE

Memorial Cecchi Gori Ci sarà anche la Lazio

■ Saranno i campioni d'Italia della Lazio e non i brasiliani della Portuguesa a partecipare al triangolare Memorial Cecchi Gori (tuonofiorantina e gli spagnoli dell' Athletic Bilbao) che si terrà a Firenze, allo stadio Franchi, sabato prossimo. La Portuguesa, ex squadra dell'attaccante Leandro, uno dei neoacquisti viola, ha annunciato la sua indisponibilità, perché impegnata in un'altra gara in Brasile. Così, la società viola ha contattato la Lazio ottenendo subito una risposta positiva. Il triangolare verrà trasmesso in diretta su Tmc a partire dalle ore 20.

Per l'Uci, Ullrich primo nel mondo

■ Il tedesco Jan Ullrich ha scalzato Francesco Casagrande dal vertice della classifica mondiale. Lo ha reso noto l'Unione internazionale ciclismo (Uci). Il corridore della squadra Telekom ha al suo attivo la vittoria del Tour de France nel 1997 e due edizioni al secondo posto, quest'anno dietro allo statunitense Lance Armstrong. Ullrich guiderà la squadra tedesca il mese prossimo alle Olimpiadi di Sydney. Casagrande slitta al secondo posto in classifica mondiale, davanti a Zabel e Vainsteins.

Argentina-Perù Convocato Batistuta

■ Soddisfatto per le belle notizie giunte da Santander, il ct argentino Marcelo Bielsa ha incluso il romanista Gabriel Batistuta fra i 18 convocati per la partita che l'Argentina giocherà il 3 settembre a Lima contro il Perù, nell'ambito delle qualificazioni per il Mondiale del 2002. Gli altri sette «italiani» convocati sono il romanista Samuel, il milanista Ayala, ed i laziali Sensi, Veron, Simeone, Crespo e Claudio Lopez.

Basket, Myers oggi contro la Jugoslavia

■ Cisarà Carlton Myers, finora bloccato da guai fisici, nell'Italia che oggi a Rimini concederà la rivincita alla Jugoslavia, battuta l'altro ieri nella finale del torneo di Roseto. Ad annunciare il ritorno in campo del portabandiera della spedizione italiana a Sydney 2000 è il ct dell'Italbasket, Tanjevic: «Il rientro di Myers per noi è molto importante, davanti ad un'avversaria contro cui le partite non sono mai amichevoli», ha detto il ct della nazionale.

David: «Orgoglioso di essere bianconero»

L'olandese raggiunge il ritiro della Juve

TORINO Pronto a ricominciare, con più voglia di prima. Edgar Davids, solita aria da guerriero e look sbarazzino, è l'ultimo juventino a raggiungere i compagni. Colpa di un chiodo ortopedico in una gamba (residuo dell'infortunio subito quando era al Milan), che gli è stato rimosso chirurgicamente dopo l'Europeo e che lo ha costretto a una rieducazione particolare e individualizzata. Davids precisa subito di stare benissimo, occorre solo «verificare lo stato di forma atletico». Scorie post europeo e post scudetto, nessuna. Delusione, sì: «Il campionato l'abbiamo perso concedendo troppi punti a chi non dovevamo», mentre l'Olanda «è stata soprattutto sfortunata». Ma ora tutto è dimenticato e non vale nemmeno la pena di soffermarsi su quanti titoli sono sfuggiti sul filo di lana al campione olandese, su tutti un paio di finali di Champions League e altrettante tra campionati europei e mondiali. «Sono orgoglioso di appartenere alla Juventus e di giocare con questi compagni», è il suo messaggio al ritorno a Torino. Ha seguito pochissimo le vicende del calcio italiano, fino al punto di non sapere dell'infortunio di

Emerson («peccato - dice sorpreso - mi spiace proprio, è uno dei più forti») ma soprattutto dei nuovi compagni alla Juventus, di cui conosce, solo di sfuggita, David Trezeguet. Inutile dunque chiedergli chi si sia più rafforzato.

«Certo - afferma - giocatori come Batistuta sono di un'altra categoria, ma è sempre il campo a dire l'ultima parola. Mi ha colpito una frase di Bati: ha detto che ci sono giocatori che vincono più di quel che meritano e altri meno, ma l'importante è vincere la sfida con se stessi». Una filosofia appresa anche quand'era giovanissimo allievo di Luis Van Gaal, all'Ajax. «Quel vivaio - ricorda - è sempre eccezionale. Mi sembra che la Juventus stia cominciando a seguire quella strada e fa benissimo, perché mentre il giovane matura tecnicamente e fisicamente, impara già la mentalità e lo schema di gioco della squadra. Mi piacerebbe un giorno fare l'allenatore, con il metodo di Van Gaal, che è stato per me grandissimo, ma anche con l'approccio che ha Ancelotti con la squadra. Credo, però, che non lo farò, non so se avrò voglia di continuare con il calcio».

Keane: «Punto tutto sulla vittoria nerazzurra»

Domani, a San Siro, Inter-Helsingborg

MILANO Manca solo un giorno alla partita che per i nerazzurri vale già un verdetto. Da Inter-Helsingborgs (domani sera a San Siro), valida per il ritorno del turno preliminare di Champions League, uscirà la squadra che accederà al torneo «vero», e fa effetto constatare che per l'Inter dei grandi infortunati ma anche dei grandi acquisti sia già un cammino in salita. Gli svedesi che in teoria non dovrebbero nemmeno impensierire la squadra di Lippi arrivano caricati dal gol segnato in casa, nell'andata, quando l'Inter riuscì a fare una buona impressione appena nel primo tempo. Adesso il club nerazzurro, già a digiuno di tornei internazionali la scorsa stagione, non può assolutamente permettersi di mancare l'obiettivo qualificazione. Altrimenti sarebbe un trauma per la squadra, per il tecnico (con altissima probabilità di conseguenti dimissioni), ovviamente per i tifosi e soprattutto per la società. Perché rimanere fuori dalla competizione significherebbe per le casse nerazzurre la rinuncia a circa 20 miliardi di introiti. Quindi è un imperativo categorico vincere, con almeno due gol di scarto. In modo altrettanto categorico

il giovane irlandese Robbie Keane, già beniamino del tifo nerazzurro, esprime la sua convinzione: «In testa io ho solo un pensiero, la vittoria. Un altro risultato non l'ho neppure preso in considerazione».

«Noi abbiamo la possibilità di ribaltare il risultato - afferma Keane - anche se si tratta sicuramente di una gara difficile, anche se gli svedesi sono una buona squadra e molto forti fisicamente, anche se hanno il vantaggio del risultato dell'andata. Basta che noi rimaniamo concentrati». Keane era stato uno dei migliori in campo due settimane fa in Svezia, e già si candida a un posto da protagonista: «In verità non so ancora se giocherò - dice - ma se dovessi avere l'occasione, allora spero di fare una buona gara». Recoba lo ha già incoronato, trovandogli, però, anche un difetto: «Tiene troppo la palla, come me all'inizio, aveva detto due giorni fa il Chino. «È un problema che col tempo si risolverà», risponde Robbie che, entusiasta, conclude: «È fantastico pensare di essere a San Siro davanti a tanta gente, proprio come quando da bambino vedevo il Milan e l'Inter in televisione».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 22 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'assemblea de l'Unità: «Intervenga Salvi»

Silenzio sulla trattativa. Ma il piano è già pronto



Il silenzio sulla vicenda-Unità sta diventando pesante. Ma nel frattempo accadono alcuni fatti inquietanti: i liquidatori fanno sapere che il piano editoriale di Dalai è pronto ed è a conoscenza dei Ds mentre è in atto un lavoro nascosto con l'obiettivo di far uscire

il giornale nei giorni della Festa de l'Unità di Bologna. L'assemblea dei lavoratori ha chiesto al ministro Salvi di convocare le parti per un chiarimento e per il rispetto delle regole sindacali.

DI GIOVANNI
A PAGINA 2

COMUNICATO SINDACALE

UN TAVOLO PER TRATTARE

A quasi un mese dalla scomparsa dalle edicole de l'Unità e la messa in cassa integrazione di tutti i giornalisti e i poligrafici le prospettive di far tornare a stampare il giornale appaiono sempre più incerte e difficili. Nonostante i ripetuti appelli del Cdr e della Rsu a tutt'oggi né i liquidatori né il probabile nuovo acquirente, il dottor Dalai, hanno detto una parola chiara sul futuro del giornale, sui tempi, sui percorsi che si vogliono seguire. Né alcun segnale è arrivato dai vecchi soci di maggioranza, i Ds. Ufficialmente è come se l'orologio si fosse fermato alla fine di luglio. Ufficiosamente però arrivano segnali molto più preoccupanti e gravi. Ci si dice che la cordata di imprenditori guidata dal dottor Dalai che avrebbe intenzione di comprare l'Unità avrebbe effettivamente preparato un piano editoriale che diversi soggetti (compresi i Ds) avrebbero già visionato e discusso. Ci

si dice ancora che la proposta d'acquisto conterrebbe una clausola capestro: 40 redattori, 30 poligrafici. Progetto editoriale, improbabili numeri, che comunque nessuno ha finora sentito il bisogno di discutere in una sede legittima, in una sede sindacale. È per questi motivi che come Cdr e Rsu chiediamo al ministro del lavoro Cesare Salvi la convocazione di un tavolo ministeriale per avviare quel confronto sindacale e quella trattativa alla luce del sole indispensabili per porre le basi per uno sbocco positivo di questa drammatica situazione. Cdr e Rsu denunciano inoltre il tentativo in atto di coinvolgere individualmente alcuni lavoratori de l'Unità in momenti di elaborazione o di verifica di parti di un progetto editoriale che ancora, lo ripetiamo, non è stato sottoposto alla discussione con le rappresentanze sindacali.

Cdr e Rsu

Inflazione giù a sorpresa

Primi dati delle città campione al 2,5%

ROMA Il caro-vita sembra rallentare ulteriormente ad agosto, almeno secondo i primi dati delle città campione diffusi oggi (che rappresentano però solo l'11,93% dell'indice generale). I prezzi al consumo avrebbero infatti registrato complessivamente un calo dello 0,05% che porterebbe, se confermato, l'inflazione ad un +2,5% annuo per il mese in corso, in ulteriore calo dal 2,6% di luglio e 2,7% del mese precedente. Ma gli operatori, che avevano previsto per agosto un +2,7% a causa dei forti aumenti del prezzo del petrolio, spiegano che, se il dato di agosto è buono, certamente le stime di settembre andranno riviste al rialzo, anche se si prevedeva un calo per la seconda metà dell'anno.

IL CASO

Rc auto: in 5 anni premi raddoppiati

ROMA Sono sostanzialmente raddoppiati i premi medi pagati dagli assicurati, nel corso degli ultimi cinque anni e mezzo «con una sensibile accelerazione nell'ultimo periodo»: lo ha rilevato l'Antitrust, nella delibera del luglio scorso (appena pubblicata sul Bollettino) che ha inflitto una sanzione di 700 miliardi alle compagnie, giudicate responsabili di accordi restrittivi della concorrenza. Dall'avvio della liberalizzazione e in particolare dal giu-

gno '94 al gennaio scorso, i premi hanno fatto registrare un aumento del 96,55%. Rispetto alla media europea, l'incremento è stato del 63%. Napoli e provincia vantano l'aumento record (177,7%). L'Antitrust rileva inoltre che l'accelerazione dei prezzi per i premi pagati dagli assicurati è accompagnata anche da «un aumento della frequenza dei cambiamenti di tariffa» da parte delle compagnie.

IL SERVIZIO
A PAGINA 6

Traffico di minori per pedofili

Sospetti ad Imperia, ancora polemiche sulle «liste»

ROMA Due ipotesi per l'uccisione della piccola Hager, ad Imperia. Oltre al raptus omicida, su cui sino dall'inizio si era concentrata l'attenzione degli investigatori, spunta una nuova, agghiacciante ipotesi: l'esistenza di un traffico di minori destinato a fornire a un giro di pedofili le piccole vittime, scelte prevalentemente tra bambine e bambini di famiglie immigrate povere. Intanto, il rumore sospettato è ricercato anche in Francia. Ad Andria, nel pomeriggio di lunedì, migliaia di persone si sono raccolte per dare l'ultimo saluto a Graziella, la bambina di otto anni atrocemente uccisa, bruciata viva da un pedofilo. E tra gli esperti e le forze politiche si infiamma la polemica sulle strade da scegliere per combattere il drammatico fenomeno

LA SATIRA



«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»
ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927
AI LETTORI
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE
A PAGINA 3



Nessun superstite nel sottomarino

Silvestri: Putin succube dei militari

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA L'ultimo filo di speranza si è spezzato. Ora c'è anche il crisma dell'ufficialità nella tragedia degli abissi: i 118 marinai del sottomarino nucleare russo «Kursk», naufragato nelle acque del Mare di Barents, sono morti. La parola fine viene da un glaciale comunicato emesso dal governo di Mosca in cui si chiede formalmente alle autorità norvegesi di condurre le operazioni di recupero dei corpi dei 118 membri dell'equipaggio. Finisce la speranza, riesplode la polemica. Che investe di petto Vladimir Putin. Cosa c'è alla base del contraddittorio comportamento del capo del Cremlino e quali rapporti di dipendenza lo legano ai vertici militari russi? A rispondere è uno dei più autorevoli studiosi di strategia militare: il professor Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali (Iai): «C'è anche un risvolto politico inquietante nella tragedia del «Kursk» - sottolinea il professor Silvestri - che investe gli stessi rapporti tra il presidente Putin e i vertici militari russi. Evidentemente il nuovo capo del Cremlino ha bisogno dei militari per puntellare il suo potere».

Professor Silvestri, per i marinai del «Kursk» non c'è stato nulla da fare. Sono morti in fondo agli abissi, in modo atroce. Quali considerazioni è possibile azzardare su questa tragedia?



«È una vicenda molto strana che mostra diversi lati oscuri e inquietanti anche per il futuro...».

//
Troppi lati oscuri circondano questa tragedia. In crisi la catena di comando politico-militare

A quali «stranezze» si riferisce?
«Alla schizofrenia delle dichiarazioni dei vertici militari e politici russi: inizialmente tendenti a negare il carattere totalmente distruttivo dell'incidente, salvo poi correggere il tiro e dire che per l'equipaggio del sottomarino nucleare non c'era alcuna speranza. E non è la sola "stranezza": basti pensare alla ricostruzione contraddittoria offerta

dalle autorità russe della dinamica dell'incidente: solo con molto ritardo si è parlato di esplosioni di grande

importanza quando il fatto era certamente noto sin dalle prime ore...».

Come spiega questi comportamenti quantomeno contraddittori?

«Le spiegazioni possono essere diverse e spaziano dal tecnico al politico. Un'ipotesi può rimandare alla mancanza iniziale di informazioni, ma francamente la ritengo poco probabile. Più realistico è pensare che le autorità militari russe temessero che la divulgazione di troppe informazioni avrebbe potuto mettere in crisi il loro dispositivo nucleare. E poi c'è la terza ipotesi, quella per molti aspetti più inquietante...».

Di cosa si tratta, professor Silvestri?

«È la pista politica che rimanda ad una mancanza, forse voluta, di coordinamento tra autorità militari e vertici politici, il che spiegherebbe la confusione iniziale delle informazioni

sull'incidente. Se questa ipotesi dovesse essere suffragata da fatti incontrovertibili allora si aprirebbe un grosso problema non solo di "glasnost" ma di funzionamento della catena di comando, e informativa, politico-militare da parte russa».

Una cosa appare comunque certa: la tragedia di «Kursk» ha profondamente intaccato la popolarità interna e la credibilità internazionale di Vladimir Putin. Come spiegare questo impatto?

«C'è una ragione che va

oltre la comprensibile emozione suscitata dalla tragica fine di 118 esseri umani. L'impatto è dovuto anche dal

fatto che l'accaduto investe così da vicino l'ambiente militare che ha sostenuto Putin nella sua scalata al vertice del Cremlino, quello stesso ambiente il cui controllo risulta essere molto problematico per il nuovo leader russo. In un certo senso, Putin ha bisogno dei militari per rafforzare il suo potere e questa dipendenza può aiutarci a comprendere le difficoltà incontrate dal presidente russo nell'affrontare con determinazione e tempismo l'emergenza «Kursk», così come Putin può essere stato colto di sorpresa dalle informazioni centellate dal comando della Marina che potrebbe non avergli detto tutto».

Che immagine ha offerto di sé in questo drammatico frangente Vladimir Putin?

«L'immagine di un leader che non ha ancora il controllo completo della situazione, condizionato fortemente dai vertici militari e che ha colpevolmente sottovalutato l'impatto che questo evento tragico ha avuto sull'opinione pubblica russa grazie anche al ruolo giocato dai media russi che certo non hanno coperto le responsabilità delle autorità politiche e militari del Paese».

I sottomarini nucleari erano uno dei fiori all'occhiello delle forze armate russe. Lo sono ancora?

«I problemi sono evidenti ma la flotta russa, sia pur ridotta in mezzi e qualità, resta tuttavia una delle grandi flotte mondiali. Certo, non è più in grado di sfidare la potenza navale statunitense ma è comunque in grado di affermare un suo ruolo strategico di grande importanza. E questo grazie anche ai sottomarini. Perché un Paese che intende avere un ruolo strategico negli oceani, non solo nell'ottica di uno scontro tra superpotenze, come fu nell'epoca della guerra fredda,

ma anche nell'ottica di crisi regionali da governare, non può fare a meno dei sottomarini».

Come valuta l'atteggiamento tenuto in questa vicenda dall'Occidente? È stato troppo arrendevole con Putin?

«Da parte occidentale ci si è comportati rispettando il "galateo": d'altra parte non era possibile intervenire senza il consenso di Mosca su una nave militare russa,

e comunque sin dall'inizio si sapeva che l'intervento sarebbe stato molto problematico per tutti».

//
Un Paese che intende giocare un ruolo di primo piano negli oceani deve avere i sottomarini

//

AUSTRIA

Scontro in autostrada Muoiono 8 ragazzi

VIENNA Otto adolescenti sono morti e 23 sono rimasti feriti in un incidente autostradale avvenuto vicino a Melk, in Austria. Era ancora buio quando l'autobus tedesco sul quale 61 ragazzi dalla Germania stavano andando in vacanza sul lago Balaton, in Ungheria, ha imboccato un tratto di autostrada dove il traffico era stato incolonnato su un'unica carreggiata. Secondo la ricostruzione della polizia un autocarro proveniente in direzione contraria a causa dell'eccessiva velocità ha sbandato e il rimorchio si è rovesciato sull'altra corsia. L'autobus proveniente in senso contrario è stato tagliato in due. I morti sono quattro ragazzi e quattro ragazze in età tra 14 e 17 anni. Nel lunedì nero dell'Austria 48 persone sono rimaste ferite nello scontro frontale tra due treni avvenuto presso Linz.

NORDIRLANDA

Faida fra le milizie protestanti: 2 vittime

BELFAST Si acuisce lo scontro fra le due principali milizie degli unionisti nordirlandesi. L'assassinio ieri a Belfast di due membri dell'Ulster Defense Association (Uda) ha innescato una spirale di violenze con i rivali dell'Ulster Volunteer Force (Uvf). La tensione ha indotto la polizia a richiedere il ritorno dei militari britannici a pattugliare le strade del capoluogo della provincia. Dal 1994 sta l'Uda che l'Uvf hanno fatto ufficialmente cessare gli attacchi contro i cattolici ma da allora si è accesa una crescente rivalità per il controllo dei traffici illeciti nei sobborghi protestanti. Un'ora dopo l'attentato, l'ufficio del braccio politico dell'Uda, il Partito democratico dell'Ulster, è stato attaccato a colpi di fucile. In seguito un analogo attacco è stato portato contro al sede del braccio politico dell'Uvf, il Partito progressista unionista

DANNI

Scossa di terremoto in Piemonte e Lombardia

TORINO Scosse di terremoto sono state registrate verso le 19.15 in alcune zone del Piemonte e della Lombardia. Le scosse sono state avvertite nelle province di Torino (anche nel capoluogo), Alessandria, Vercelli, nell'astigiano; in Lombardia è stata avvertita anche a Milano. L'epicentro (settimo grado della scala Mercalli) è stato registrato nel Monferrato. A Torino, il terremoto, durato alcuni secondi e ondulatorio, è stato chiaramente percepito anche nei piani bassi delle case; in quelli alti ha fatto cadere oggetti. Analoga situazione si è registrata in gran parte della provincia torinese e nelle province di Alessandria, Asti, Vercelli e Cuneo, di intensità minore, invece, nelle province del Verbanese e di Biella. I centralini dei vigili del fuoco sono subissati di chiamate ma sembra che i danni si limitino a qualche crepa.



ASSEMBLEA
IN REDAZIONE

Lavoratrici e lavoratori riuniti per valutare le azioni di lotta delle prossime settimane

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'assemblea di redattori e poligrafici in cassa integrazione dell'Unità si è riunita dopo la polemica tra il direttore Giuseppe Caldarola e il tesoriere dei Ds Paganelli. E i toni della discussione restano accesi. A rimbombare al terzo piano della redazione di via Due Macelli è ancora il silenzio assordante della Quercia e dei nuovi proprietari sul futuro del giornale. Intanto si avvicina (25 agosto) la Festa nazionale dell'Unità senza Unità, con l'edizione on line ancora «accesa» ma sulla cui forza di lotta cominciano a nascere dubbi. Se ne discuterà alla prossima assemblea di dopo domani. E nel vuoto d'agosto si delineano le condizioni poste dall'editore Dalai per l'acquisto della testata, mandate a dire al cdr per bocca del liquidatore. Eccole: che l'interruzione dalle edicole non superi i 30 giorni (il 28 agosto ci siamo) e che nessuno faccia istanza di fallimento. Oltre, naturalmente al «palettato» invalicabile dei numeri: 40 giornalisti e 30 poligrafici.

«Alla data del 21 agosto in calendario non c'è ancora né un incontro con i liquidatori, né con l'editore Dalai e la sua cordata di im-



prenditori», esordisce Umberto De Giovannangeli del cdr. Quasi in contemporanea il direttore Caldarola ribadisce a Radio Radicale «il fatto gravissimo che a un mese dalla cessazione delle pubblicazioni il vertice dei Ds non si sia fatto vivo».

E attorno al nulla si profila un inquietante tentativo di scavalcare le codificate procedure sindacali, con l'apertura di contatti individuali, per arrivare a chissà quale giornale, da presentare nelle edicole nel giorno di chiusura della Festa dell'Unità e del comizio del segretario Walter Veltroni, cioè il 17 settembre. A ri-

Botteghe Oscure. Quanto basta per accendere i toni dell'assemblea. «Nessuno pensi di fare il furbo, tentando la strada delle trattative individuali per avere un prodotto in edicola magari per qualche giorno - aggiunge De Giovannangeli -. Qualsiasi decisione deve passare attraverso una trattativa sindacale. A qualsiasi abboccamento individuale, redattori e poligrafici risponderanno no». Laconico il commento di Caldarola sull'esistenza di un piano di cui sarebbero a conoscenza solo Dalai e Veltroni. «La domanda è molto semplice: perché gli unici a non sape-

«La trattativa per l'Unità torni davanti a Salvi»

Giornalisti e poligrafici denunciano i silenzi di vecchi e nuovi proprietari

re niente sono i lavoratori dell'Unità? - dichiara il direttore - Non è pensabile che si possa far uscire il giornale senza passare attraverso una trattativa sindacale», aggiunge Caldarola ricordando il precedente del «Tempo» in cui redazione e poligrafici si sono divisi. «E quindi una parte è stata chiamata e un'altra no. Un partito di sinistra non può rinunciare, avendo condotto certe battaglie, a certe condizioni di metodologia sindacale: trasparenza e trattativa».

Di qui il primo punto della tabella di marcia stringente che l'assemblea si è data. Richiesta immediata della convocazione urgente di un tavolo al ministero del Lavoro, con la presenza anche dell'editore Dalai, in cui si parli del piano editoriale e non solo dei numeri secchi (40 giornalisti e 30 poligrafici) che la cordata di acquirenti ha fatto conoscere al collegio dei liquidatori. L'assemblea chiede il tavolo al ministero anche per motivi di trasparenza, per prevenire iniziative che prefigurano comportamenti antisindacali. Ecco gli altri

punti varati dall'assemblea. Dopodomani si fa il punto con l'Fnsl e si chiederà un incontro con gli avvocati per valutare la procedura del pignoramento dei beni mobili e immobili (si attende la decisione del giudice per il 4 settembre). Con i legali si vaglieranno tutti gli strumenti legali per assicurare ai dipendenti il pagamento delle somme pregresse, senza escludere la richiesta di fallimento. Per il 24 è

convocata di nuovo l'assemblea, che discuterà su nuove forme di lotta, e sull'opportunità o meno di continuare l'esperienza on line. Il 25, poi, si terrà una conferenza stampa a Bologna in occasione dell'apertura della Festa nazionale dell'Unità. La Festa «è l'ultimo canale che la ver-

tenza Unità ha per uscire allo scoperto», dichiara Caldarola in assemblea. Molti giornalisti della testata sono stati invitati a dibattere. «In quell'occasione - propone Caldarola - dovranno chiedere due cose molto semplici. Che per l'Unità ci sia una trattativa sindacale e che si conosca il progetto politico sul giornale».

ROMA Gli ultimi recenti «violenti attacchi» del leader del Polo, Silvio Berlusconi, al sindaco di Roma, Francesco Rutelli, potrebbero trasformarsi in un favore fatto allo stesso Rutelli e «suggeriscono» che la prospettiva di avere Rutelli come candidato alla premiership rende «il signor Berlusconi nervoso». Con questa considerazione si chiude un'analisi della situazione politica italiana del quotidiano britannico «Times», oggi in edicola.

L'articolo del «Times», dal titolo «La sinistra italiana cerca un leader per fermare il ritorno di Berlusconi», inizia sottolineando «la crescente disperata ricerca» del centro sinistra di un candidato da opporre a Berlusconi. La corrispondenza

Il «Times» tifa per Rutelli «Berlusconi in difficoltà col sindaco di Roma»

da Roma precisa che Berlusconi ha promesso una campagna elettorale «american-style». Ma, in caso di vittoria del Polo, l'Unione europea si troverebbe nella situazione di doversi confrontare con un Governo di centro-destra che include, oltre a Forza Italia, anche il partito «post-fascista» Alleanza Nazionale, guidato da Gianfranco Fini, e la «xenofoba» Lega Nord di Umberto Bossi. Il «Times» inoltre spiega ai suoi lettori che i «fedelissimi» di Fini, «il cui partito ha

le sue radici nelle «camice nere» di Mussolini», informano che, questa volta, il presidente di An chiede la carica di vicepresidente del Consiglio o il ministero degli Interni.

Dopo aver ricordato il «caso-Haider» e le sanzioni bilaterali prese dai 14 Paesi dell'Unione contro il Governo austriaco, il quotidiano riporta le parole del ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer non crede che la Ue imporrà sanzioni anche nei confronti di

un'Italia guidata dal centro-destra: «i due casi sono diversi e tutti i partiti del centro-destra sono democratici», ha detto recentemente. L'analisi del «Times» ricorda che le elezioni non ci saranno prima del prossimo aprile, ma sottolinea che il Governo Amato è «traballante» per cui «il signor Berlusconi spera di farlo cadere durante l'annuale discussione della legge Finanziaria». Annunciando un incontro del centro-sinistra per il fine settimana - durante il quale do-

vrà decidere se il «tecnocrate» Amato è «l'uomo giusto» - il quotidiano rileva però che altri «sfidanti» alla premiership stanno emergendo. Molti oggi guardano a Rutelli come al candidato migliore. Il sindaco di Roma viene così descritto: «Rutelli, 46 anni, il cui aspetto giovanile, da star del cinema, e la sua abilità nel parlare potrebbero fare di lui un più credibile portabandiera» del centrosinistra. Inoltre «ha usato» il Giubileo per avviare un programma di rinnovamento della città che gli è servito come piattaforma di lancio per più importanti incarichi nazionali. Da qui, secondo «Times», l'accusa di Berlusconi a Rutelli per le sue posizioni «abortiste». (Ansa)



GIGI MARCUCCI

BOLOGNA Se volete parlare di poesia, potrete farlo con Pietro Ingrao, autore di *Variazioni serali* (10 settembre, di pomeriggio). Se volete discutere di letteratura, troverete Luis Sepulveda, al primo appuntamento italiano (6 settembre, ore 21) per la presentazione del suo ultimo libro. Se vi interessa ascoltare il "più importante poeta vivente d'America" - la definizione è della rivista Usa Poet News - non perdetevi l'incontro (2 settembre, ore 22,30) con Jack Hirschman, simbolo della sinistra americana da quando fu espulso dall'Università di Los Angeles per essersi opposto alla guerra del Vietnam. Se invece vi stanno a cuore le sorti della sinistra italiana, può interessarvi il dialogo tra Iginio Ariemma - autore di *La casa brucia* - dirigente del Pci quando il segretario era Enrico Berlinguer - con Gianfranco Pasquino e Claudia Mancina (4 settembre, ore 21). Se preferite indagare sulle radici della sinistra, non dimenticate gli incontri dedicati a Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Ugo La Malfa e Sandro Pertini. Per questi e molti altri appuntamenti, l'indirizzo è sempre lo stesso: Festa nazionale dell'Unità, Bologna. È lì, tra i capannoni del Parco Nord, che venerdì prossimo la politica italiana rientra dalle ferie, partecipando ventiquattro giorni di dibattiti, incontri, concerti: ci saranno Giuliano Amato e Massimo D'Alema, Sergio Cofferati e Walter Veltroni. E ancora Carla Fracci, con lo spettacolo dedicato a Eduardo De Filippo, e un corteo inaugurale, da piazza Nettuno al Parco, guidato dal premio Nobel Dario Fo. Grande assente dalla Festa dell'Unità, sarà il quotidiano a cui è dedicata - peraltro ricordato con riproduzioni di splendidi manifesti d'epoca (è possibile trovarli alla libreria della festa, megaspazio in cui sono esposti 20 mila volumi). La Festa di Bologna è la prima senza l'Unità. "Ma noi non vogliamo rimanere senza questa giornale", dice Davide Ferrari, presidente della Casa dei Pensieri, un gruppo di volontari che da 10 anni, insieme all'Istituto Gramsci di Bologna, promuove il dibattito culturale dentro e fuori dai confini della Festa. E racconta che, da quando il giornale esce in versione on line, c'è chi quotidianamente si preoccupa di affiggerlo, molte bacheche della città hanno "ricominciato a vivere". Insieme a Gian Mario Anselmi, presidente del Gramsci, e Giovanna Grignaffini, esperta di comunicazione dei Ds, Ferrari presenta 24 giorni di discussione planetaria - dall'Africa all'Europa, passando per l'America Latina - che tende a reagire alla dimensione "un-

«Politica e cultura passano da Bologna»

Appuntamenti alla Festa de l'Unità

ARCHIVIO

Ricordando Che Guevara

L'icona che nereggi sui manifesti non è ancora quella canonica, ma che si tratti proprio del Che non c'è dubbio. Lo hanno appena ucciso, l'aggiù in Bolivia. Fidel Castro, pronunciando l'orazione funebre, fluviale, severa, ha detto: "Il Che non sopravvisse alle sue idee, ma seppe fecondarle col proprio sangue." E ancora, giusto per chiarire che la rivoluzione non una cosa da stronzi: "Non c'è dubbio che i suoi critici pseudo-rivoluzionari, con la loro vigliaccheria politica e la loro eterna mancanza d'azione, sopravviveranno alla prova lampante della loro stupidità". I comunisti romani non se lo sono lasciato dire due volte: "Noi, no, che non saremo mai vigliacchi, comandante!" E poi via tutti in piazza. I comunisti della capitale con le loro belle facce rionali, da affissori notturni di manifesti, da fuorisede, da compagni sotto le belle bandiere della sezione Portuense-Villini, già, eccoli lì, a incarnarsi nella storia cittadina e mondiale. FULVIO ABBATE

po' provinciale" che in questo momento caratterizza la temperie di Bologna, capitale della cultura. Spazi così vasti sembrano lasciare un po' in secondo piano la cultura politica, per anni ingrediente tra-



dizionale delle feste, al pari di salamelle e ragù di somarino. "Ma la cultura è la dimensione profonda della partecipazione politica", spiega Giovanna Grignaffini, "noi vogliamo coniugare le parole pe-

santi della politica esplicita e quelle leggere della poesia, della scrittura e del fumetto. Non a caso lo slogan della Festa è "Comunicare fa bene". Naturalmente il programma della Festa è denso di appun-

tamenti politici "pesanti". Il primo è previsto per il 27 agosto, quando Pier Luigi Bersani discuterà sul candidato premier della coalizione con Castagnetti, Mastella e Luigi Berlinguer. Lunedì 28 ci sarà un faccia a faccia sul lavoro tra Cesare Salvi e Sergio D'Antoni. Giovedì 31, il ministro degli Interni Enzo Bianco parlerà di sicurezza. E ancora, l'8 settembre appuntamento col presidente della Camera Luciano Violante, il 9 con Walter Veltroni e Olga D'Antona; il 10, Roberto Formigoni, Antonio Bassolino e Vasco Errani discuteranno di Federalismo; l'11, si parla di tasse col ministro Del Turco, il 13 di giustizia, col guardasigilli Piero Fassino, il 14 il direttore di Repubblica Ezio Mauro intervista Massimo D'Alema, il 17 la manifestazione di chiusura con Walter Veltroni. Per quanto riguarda la musica, va segnalato il ritorno degli Inti Illimani e l'Mtv day (15 settembre), diventato ormai un classico della Festa: nove ore di musica completamente gratuite, che l'anno scorso furono seguite da 60 mila persone. E poi i concerti dei Modena City Rambler, i Mau Mau e i Sud Sound System.

«Senza giornale non ha senso...»

Parlano i militanti e i volontari della Festa nazionale de l'Unità

BOLOGNA Tutti alla Festa del giornale che non c'è. Per i militanti, circa 160, che da oltre un mese lavorano per mettere in piedi la Festa nazionale dell'Unità di Bologna (che comincia venerdì prossimo) è un'altro sfregio, dopo la vittoria di Guazzaloca. «Sarebbe una frottole raccontare che è tutto come dieci anni fa - dice Luca Billi, 30 anni, responsabile della Festa, cui dedica 12 ore al giorno - però è andata abbastanza bene e abbiamo recuperato molti militanti che avevano abbandonato». Ma l'assenza del giornale brucia. Qualcuno rimedia improvvisando piccole tipografie, racconta Sauro Guandalini, 64 anni,

quartiere San Donato, periferia della città: «Lo stampiamo da internet, poi lo diffondiamo nella sezione - dice - praticamente tutti i giorni. La domenica lo portiamo anche a casa di quei compagni, che senza l'Unità hanno subito un trauma». Lui dev'essere fra questi: «Pensare che distribuivo il giornale da quando avevo 13 anni, poi ho cominciato anche a lavorare alle Feste. Forse una volta c'era più attaccamento». «Senza al giornale l'è dura da bon (senza il giornale è dura davvero, ndr), coagula efficacemente in dialetto bolognese Alfredo Berti, 69 anni, ex operaio edile, mentre sta lavorando allo stand 97, "Cre-

scentine Navile", l'anno passato un successone: 17 quintali di farina, 22.000 crescentine, oltre 100 milioni d'incasso. «Tutte le mattine, per cinquant'anni, ho fatto colazione con davanti l'Unità - continua - adesso compro "La Repubblica", ma è difficile abituarci. Che dire? Il partito si è dissanguato, e per fare un giornale ci vogliono i miliardi». Non s'abituava pure a vedere pochi giovani fra i volontari: «Calano sempre più - continua Berti - ma forse i tempi sono cambiati. Ho fatto le prime feste dell'Unità, nel '48, ma per noi era come una malattia». Dietro il bancone del ristorante "I Castelli" spunta un altro «mala-

to», Sergio Nottoli, anni 70, volontario alle Feste da una vita: «Mi ricordo la prima che facemmo, nel '46 o nel '47, ai Giardini Margherita, poi in piazza VIII agosto, poi alla Fiera». L'altro pezzo della sua storia la racconta Adelmo Franceschini, 76 anni, di Anzola Emilia, mentre sta spazzando il pavimento: «Quando Sergio era metalmeccanico si faceva dare le chiavi dell'azienda dal padrone e andava a lavorare alle quattro del mattino per poi uscire presto e correre subito alla Festa. Poi non se ne tornava a casa prima delle undici di sera. Tre giorni fa aveva 38 di febbre: Era qui». (Ansa)

